

Martedì 23 settembre MODENA

Teatro San Carlo ore 20.30

## SUITES FRANCESI & TOCCATE

DI JOHANN SEBASTIAN BACH

STEFANO INNOCENTI *clavicembalo*

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Suite francese I in re minore BWV 812

*Allemande, Courante, Sarabande, Menuet I/II, Gigue*

Suite francese III in si minore BWV 814

*Allemande, Courante, Sarabande, Anglaise, Menuet/Trio, Gigue*

Suite francese IV in mi bemolle maggiore BWV 815

*Allemande, Courante, Sarabande, Gavotte, Menuet, Air, Gigue*

Toccata in mi minore BWV 914

Toccata in sol maggiore BWV 916

Toccata in do minore BWV 911

### SUITES FRANCESI & TOCCATE

Johann Sebastian Bach (1685–1750) non fu soltanto un sommo virtuoso del clavicembalo, ma anche uno dei compositori che più seppero esaltarne le potenzialità espressive. Nella sua scrittura, lo strumento non appare come un mero veicolo di esercizio tecnico, bensì come una vera e propria voce poetica, capace di trasformare pensieri musicali in forme sonore di eccezionale intensità e varietà. Il programma di questo concerto accosta opere provenienti da due momenti differenti della carriera di Bach, che mettono in luce aspetti complementari della sua complessa personalità artistica. Da un lato le Suites francesi, composte negli anni Venti del Settecento tra Köthen e Lipsia, riflettono un'eleganza cosmopolita, dove i modelli della danza di corte francese si intrecciano con la cantabilità italiana e il rigore contrappuntistico tedesco. Dall'altro, le Toccate per tastiera, scritte probabilmente tra il 1707 e il 1713 negli anni giovanili di Arnstadt e Weimar, appartengono a una stagione più sperimentale, segnata dalla libertà formale e dall'impulso improvvisativo, uniti a energia e virtuosismo. Il titolo delle Suites francesi non fu coniato da Bach, ma introdotto soltanto dopo la sua morte, probabilmente per distinguerle dalle Suites inglesi. Più intime e raccolte rispetto a queste ultime, esse rinunciano al lungo preludio d'apertura, spiegandosi invece come sequenze di danze stilizzate per tastiera. L'ordinamento di ciascuna Suite prevede l'avvio con un'Allemande, danza moderata di origine tedesca filtrata dal gusto francese e caratterizzata da linearità cantabile e ornamentazioni raffinate. Seguono la Courante, che in Francia si muove in tempo moderato, con finezze ritmiche ed effetti di oscillazione percettiva, mentre nella variante italiana assume un profilo più rapido e lineare, e la Sarabande, lenta e solenne, dal canto intensamente espressivo. Nella sezione centrale compaiono differenti tipologie di danze: il Menuet, emblema tipico della grazia cortese, spesso in coppia all'interno di una struttura ABA'; la Gavotte, vivace e con inflessioni rustiche; la Bourrée, più incisiva e scattante; l'Anglaise, dal ritmo spigliato; e talvolta l'Air, dalle sonorità più cantabili. La conclusione è affidata, secondo tradizione, alla Gigue, dal carattere brillante, che Bach associa sempre ad una grande ricercatezza contrappuntistica. In questa occasione ascolteremo tre Suites: la Suite francese n. 1 in re minore BWV 812, che si apre con un'Allemande di nobile compostezza e culmina in una Gigue vivace; la Suite francese n. 3 in si minore BWV 814, segnata da una tinta più scura e da una Sarabande intensamente lirica; e la Suite francese n. 4 in mi bemolle maggiore BWV 815, ricca di calore timbrico e di contrasti, dalla Gavotte energica all'Air dal canto disteso,

fino alla Gigue di grande forza e agilità. In queste pagine, gli abbellimenti “alla francese” non sono un semplice ornamento, ma una componente strutturale del discorso musicale, erede della pratica dell’ornamentazione estemporanea ed elemento essenziale della prassi esecutiva antica. Le Toccate per tastiera, sette in tutto (BWV 910-916), non furono concepite da Bach come un ciclo unitario, ma condividono una medesima idea di fondo: essere veri e propri laboratori stilistici, nei quali forme e linguaggi diversi dialogano entro una cornice retorica che tiene insieme libertà e rigore in perfetta armonia. In esse si riconoscono tre assi stilistici principali: da un lato lo *stylus phantasticus*, ereditato da maestri come Buxtehude e Reincken, con le sue sezioni libere e contrastanti, le arditezze armoniche e le figurazioni improvvisative; dall’altro il modello del concerto all’italiana, fondato sul principio del ritornello, sull’alternanza tra episodi di tutti e soli e sulla chiarezza tematica tipica di Corelli e Vivaldi; e infine gli influssi francesi, avvertibili nello *style luthé* e, talvolta, nel gusto dei *préludes non mesurés*. La scrittura delle Toccate alterna episodi dall’impronta improvvisativa o recitativa a fughe di ampio respiro, mantenendo volutamente una destinazione strumentale aperta (clavicembalo, clavicordo o organo). Così, accanto a passaggi che evocano l’idioma cembalistico, con arpeggi e stile liutistico, si incontrano pagine che richiamano l’idioma organistico. Nei movimenti si susseguono preludi liberi, adagi meditativi ornati da sospensioni e abbellimenti, fughe semplici o doppie animate da energia concertante, sezioni a ritornello di ascendenza italiana e finali virtuosistici. Dal corpus delle Toccate, verranno eseguite: la Toccata in mi minore BWV 914 la quale si apre con un episodio che valorizza la regione grave della tastiera, seguito da una doppia fuga meditativa, un Adagio fantasioso con elementi recitativi e una fuga conclusiva dal carattere violinistico; la Toccata in sol maggiore BWV 916 strutturata in tre sezioni: un Allegro di impianto concertante, un Adagio imitativo e cantabile e un Allegro finale che richiama il profilo ritmico di una giga; infine, la Toccata in do minore BWV 911 si distingue per l’ampiezza del disegno formale: i recitativi e le sezioni libere preparano una grande fuga a doppio soggetto, che culmina in un coup de théâtre rappresentato da un brevissimo e fiammeggiante Presto conclusivo.

Riccardo Castagnetti

STEFANO INNOCENTI. Fiorentino, si è diplomato in pianoforte sotto la guida di Pietro Scarpini, organo e clavicembalo e ha seguito per tre anni a Haarlem (Olanda) i corsi estivi tenuti da Anton Heiller, Luigi Ferdinando Tagliavini, Kenneth Gilbert e Marie-Claire Alain. Dal 1985 titolare del settecentesco organo Serassi della Reggia di Colorno, ha dato concerti in tutta Europa, negli Stati Uniti, in Canada, in Brasile e in Giappone. Ha suonato per l’inaugurazione di molti organi storici restaurati, tra cui quelli bolognesi di San Petronio e il Gabler di Weingarten, Baden-Württemberg; ha inciso vari dischi, alcuni dei quali dedicati al Seicento italiano (Ricordi, Erato), a Haendel, ai Concerti per organo e orchestra di Paër e di Salieri e a quelli per organo e per cembalo di Haydn, e a tutte le Sonate cembalistiche di Platti (La Bottega Discantica), a recenti composizioni di Riccardo Castagnetti (*Tactus*), alla musica per tastiera a Napoli (*Brilliant*) e, al clavicembalo, alle Toccate di Bach (*Stradivarius*). Ha insegnato organo e composizione organistica nei Conservatori di Bologna e di Parma, ha tenuto corsi d’interpretazione presso le Accademie di Pistoia, di Romainmotier (Svizzera) e di Toulouse ed è stato membro di giuria in concorsi internazionali di esecuzione, di composizione e di improvvisazione.